



ID Samira: 144167
 Tipo scheda: OA
 ID Contenitore: RA062
 Località: Bagnara di Romagna
 Contenitore: Museo del Castello
 Numero di catalogo generale: 00000001
 Oggetto: dipinto
 Soggetto: ritratto maschile
 Autore: Burrini Giovanni Antonio

CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00000001
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	ritratto maschile
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCR	Regione	Emilia-Romagna
PVCP	Provincia	RA
PVCC	Comune	Bagnara di Romagna
PVCL	Località	Bagnara di Romagna
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCN	Contenitore	Museo del Castello
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Rocca Sforzesca

LDCU Denominazione spazio viabilistico Piazza IV Novembre, 3

DT CRONOLOGIA

DTZ CRONOLOGIA GENERICA

DTZG Secolo secc. XVII/ XVIII

DTS CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI Da 1656

DTSV Validità post

DTSF A 1727

DTSL Validità ante

AU DEFINIZIONE CULTURALE

AUT AUTORE

AUTN Autore Burrini Giovanni Antonio

AUTA Dati anagrafici / estremi cronologici 1656/ 1727

AAT Altre attribuzioni Cagnacci Guido

MT DATI TECNICI

MTC Materia e tecnica tela/ pittura a olio

MIS MISURE DEL MANUFATTO

MISA Altezza 68

MISL Larghezza 52

MISV Varie altezza con cornice 80//larghezza con cornice 65

CO CONSERVAZIONE

STC STATO DI CONSERVAZIONE

STCC Stato di conservazione buono

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto Ritratto maschile, a mezzo busto, fortemente illuminato da destra. Copricapo rosso e collo della camicia bianca riccamente increspato. Il tono monocoromo nella tonalità

seppia è ravvivato da vivaci accenti chiaroscurali.

NSC

Notizie storico-critiche

Riguardo alla provenienza di questo dipinto va precisato che la vecchia scheda della Direzione Monumenti, Antichità e Belle Arti di Ravenna, redatta da Antonio Corbara (1973), attribuisce il lascito ad un certo "Bacchi cittadino Bagnarese che avrebbe donato una piccola raccolta di dieci quadri"; Ernesto Casadio, invece, con le sue ricerche, attribuisce la donazione a "Deggiovanni". Si riporta di seguito uno stralcio dell'articolo del signor Casadio, dirigente ufficio demografico del Comune di Bagnara, pubblicato sul "Nuovo Diario messaggero della Diocesi di Imola" (1 luglio 1978): "Per puro caso, e facendo ricerche sulla toponomastica bagnarese, ho trovato la delibera consiliare del 3.6.1841 con cui si accettò il lascito di quelle opere d'arte. Intanto il testatore non era un Bacchi di Bagnara, come vorrebbero le citate schede in Municipio, ma tal Luigi Deggiovanni di Mordano, e domiciliato in Bologna. Costui aveva fatto testamento il 2.1.1841 lasciando a due diversi Comuni i quadri di sua proprietà (l'altro comune non si evince per vari "omissis", ma viste le origini del testatore si può facilmente supporre che si tratti di Mordano. ndr). I quadri lasciati erano dieci e non otto e tre di essi non figurano nell'elenco di quelli attuali, così come uno di questi ultimi non risulta lasciato dal Deggiovanni. Per gli altri sette è possibile dare un nome a quegli illustri anonimi. C'è inoltre da dire che soltanto Bagnara segue fedelmente quel disposto testamentario, lasciando i quadri in abbellimento nelle Sale ove si tengono le riunioni del Consiglio. Ma ecco l'elenco che figura dall'estratto del testamento: 1) La B.V. cioè lo spozalizio di S.Caterina del Fiorini (ora manca); 2) Una Deposizione di Croce di Donato Creti; 3) Una Cleopatra (evidentemente il Ritratto di Donna) del Gessi; 4) Una B.V. con due Santi del Gennari (anche questo mancherebbe all'appello); 5) Una S. Maria Maddalena del Faccani; (anche questo non c'è); 6) Un San Francesco del Gennari; 7) Un Salvator Mundi del Cavedoni; 8) Un Ecce Homo Scuola di Guido 9) Un San Francesco del Procaccini 10) Un ritratto con berretta in testa dello Spagnuolo. Dirò inoltre che l'eredità fu accettata con 11 voti favorevoli e 2 contrari, che le opere furono stimate complessivamente Scudi 263, somma discreta, ma non favolosa, per quell'epoca. Per averne un'idea si pensi che l'anno prima si erano spesi Scudi 146,52 per riparare il ponte di legno sul Santerno, in istato di massimo deperimento. Per entrare in possesso del lascito, il Comune dovette pagare l'imposta di successione: Napoleone e il suo codice non erano dunque passati invano e avevano suggerito questa bella novità anche nell'ordinamento dello Stato Pontificio." Sempre Corbara propone l'attribuzione a Giovanni Antonio Burrini (1656-1727), uno dei maggiori pittori bolognesi fra Sei e Settecento, capace di fondere le influenze classiciste e barocche assorbite dallo studio degli affreschi

carracceschi in palazzo Fava e dall'insegnamento degli ultimi maestri ancora sulla scena (Canuti, Pasinelli, Cignani, Franceschini) con il cromatismo "veneto" delle opere di Tiziano, Tintoretto e Paolo Veronese conosciute grazie al mecenatismo del gentiluomo bolognese Giulio Cesare Venenti.

NSC Notizie storico-critiche

Molteplici le esperienze figurative dell'artista, suddivise tra la realizzazione di opere decorative di grande successo - gli affreschi di palazzo Ratta, del cortile dell'Archiginnasio, della Villa Albergati a Zola Predosa (1681-1684), della chiesa dei Celestini, di palazzo pubblico e di palazzo Alamandini - e delle pale d'altare dai sorprendenti esiti cromatici per la collegiata di Mirandola, la chiesa di San Giacomo a Bologna e quella di Sant'Eufemia a Ravenna. Una più antica classificazione a cura della Direzione Antichità di Ravenna (1953) accennava ad "arte del Cagnacci". Il ritratto corrisponde al "ritratto con berretta in testa dello Spagnuolo" citato dal Casadio.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere documentazione allegata

FTAZ Nome file



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2008

CMPN Nome Guglielmo M.

AN ANNOTAZIONI